

LE VERTENZE
UN NATALE AMARO

La curatela fallimentare in una lettera si mostra disponibile a bloccare per ora le procedure di licenziamento

Il problema del futuro dello stabilimento è stato dibattuto nel consiglio comunale di Modugno

Crisi ex Om Carrelli
il nodo capannone

Magrone: non è ancora nostro e non possiamo cederlo

RITA SCHEMA

«Il nostro livello di disperazione è oltre ogni limite immaginabile. Ieri mio marito ha detto una frase che mi ha gelata: "spero che un'automobile mi investa, così l'assicurazione potrà darti i soldi necessari perché tu e il bambino possiate andare avanti"». Le altre donne abbassano lo sguardo, lungo i volti si intravede lo scintillio di una lacrima asciugata con velocità.

Alcune delle mogli dei lavoratori ex Om Carrelli si trovano insieme, sono giorni cruciali per una vertenza così lunga che non ha eguali in Italia, ingarbugliata, complessa e che sta stritolando 156 famiglie. Si prevede un ennesimo Natale di dolore.

«Mercoledì scorso (il 12 dicembre, ndr.) eravamo presenti durante il consiglio comunale di Modugno, ne siamo usciti tutti distrutti - spiega una donna -. Ancora non si vede luce e la curatela fallimentare della Tua aveva annunciato che il 22 dicembre arrivavano le lettere di licenziamento, senza che le procedure per avviare la cassa integrazione siano state completate».

Vediamo di fare chiarezza: sul tavolo ci sono una serie di problemi che hanno impedito sino ad ora di sbrogliare la vicenda. Sino a qualche giorno fa la situazione era questa: da una parte c'è la curatela fallimentare della Tua industries che, alla istanza della Regione Puglia di avviare la cassa integrazione in deroga per i lavoratori ex Om, oppone una serie di motivazioni "normative" contestate appunto dalla Regione che invece, leggi alla mano, ha dimostrato come possa invece essere concessa; dall'altra c'è una azienda, Selektica, pronta ad avviare la riqualificazione dello stabilimento che dal 2020 diventerebbe un centro di riciclo per prodotti di vetro e plastica che arrivano dalla raccolta differenziata. Per far questo Selektica ha già dato disponibilità a versare 250mila euro alla curatela fallimentare per sbloccare i tfr dei lavoratori e avviarli così alla cigd; infine c'è il nodo del capannone che il Comune di Modugno dovrebbe concedere a Selektica.

E uno dei problemi è proprio questo: lo stabilimento e chi lo deve concedere.

Durante il consiglio comunale di Modugno che si è tenuto il 12 dicembre (e che chiunque può vedere registrato in *streaming* sul sito del Comune) alcuni consiglieri del Pd, Fabrizio Cramarossa, Raffaele Barile e Vito Del Zotti, e del Gruppo misto, Simona Vitucci, hanno sollecitato il sindaco Nicola Magrone a

rispondere ad alcune domande in merito: «A che punto è la concessione del capannone?», «La curatrice al tavolo del Mise ha detto che lo stabilimento è già del comune, è vero o no?».

Domande a cui Magrone ha risposto spesso ripetendosi nell'arco di quasi una mezz'ora. Il riassunto è: «Il problema del capannone non c'entra nulla con la concessione o meno della cassa integrazione in deroga, questione di cui non so nulla se non che è stata rigettata. Da agosto stiamo tempestando di richieste la curatela fallimentare per riavere il capannone e la risposta è "voi siete già proprietari", ma non abbiamo un atto ufficiale che lo provi. Siamo andati da un notato per concederlo a Tua e abbiamo bisogno di un documento simile per riaverlo. Siamo proprietari idealmente, ma senza questa ufficialità non lo possiamo concedere in locazione a Selektica. Il liquidatore di Tua (persona differente rispetto alla curatela) ha dichiarato di essere disponibile a scendere in Puglia non prima di gennaio per ridarci il capannone».

Ieri Selektica si doveva incontrare con il sindaco di Modugno, ma già in consiglio Magrone è stato chiaro: «Noi non possiamo concedere in affitto un bene non nostro».

Tempi che si allungano. Viene da chiedersi come mai, se il Comune di Modugno da agosto era in *pressing* sulla curatela per riavere il capannone, in tanto tempo non si è sortito un risultato.

«Selektica ha versato i suoi 250mila euro alla curatela fallimentare - spiega Leo Caroli della task force regionale che sta portando avanti le trattative -. Naturalmente il versamento è vincolato ad ottenere il capannone, ecco perché il problema stabilimento ora diventa ancora più stringente».

«La novità di questi ultimi giorni è che la curatela ha mandato una lettera in cui si mostra disponibile a bloccare per ora le procedure di licenziamento dei lavoratori - dice Caroli -, ora è necessaria una posizione positiva del ministero e dei giudici per sbloccare la cigd. La decisione di sospensiva della curatrice ci dà più tempo».

Serve che qualcuno incominci a fare qualche passo in più, la matassa continua ad essere imbrogliata ed è necessario iniziare a sbrogliarla. In troppi invece si trincerano dietro ad un rispetto delle norme per non agire. Non si chiede l'illegalità, ma una assunzione di responsabilità. Il Natale per 156 famiglie sarà durissimo, ma che almeno il 2019 sia di buone notizie.

Gli addetti del Cara in sit-in
«A rischio i nostri stipendi»

Vittime di un nuovo appalto che non li riconferma ai posti di lavoro

● Vittime incolpevoli delle gare di appalto. Ieri mattina un gruppo di lavoratori del Cara appoggiati da tutte le sigle sindacali hanno organizzato un sit in in piazza Prefettura per sollecitare risposte sul loro futuro lavorativo. Sono oltre una cinquantina i posti a rischio: 33 lavoratori dell'appalto pulizie e 18 tra chi somministra i pasti agli ospiti della struttura di Palese.

«All'interno del Cara vivono circa 720 migranti - avevano spiegato nei giorni scorsi Giuseppe Boccuzzi, segretario Cisl, e Michele Ferrigni, Fisascat - e i servizi interni di pulizia erano fino a oggi garantiti da 33 lavoratori impegnati per 30 ore settimanali. Ora, con il nuovo bando messo a punto dalla Prefettura, la nuova ditta vincitrice ha stabilito non solo che può assorbirne solo la metà, ma che le pulizie avverranno solo una volta al giorno e nei feriali. Si provi a immaginare che cosa può succedere. Non solo ci sono a rischio 16 famiglie ma la salute di tutti noi. È come se in un ospedale non si garantisse la pulizia quotidiana, come se i bagni o i locali durante le feste non venissero puliti».

La nuova ditta vincitrice dell'appalto ha messo un out-out: o assume solo la metà dei lavoratori già impiegati per le pulizie, tagliando cmq parte dell'orario di lavoro dato che il servizio non ci sarebbe nei festivi, o li

assumerebbe tutti a metà dello stipendio.

Ecco perché sugli striscioni che i lavoratori ieri avevano portato con se si leggeva che «400 euro mensili o licenziati, è la stessa cosa» perché a tanto si ridurrebbe il loro compenso. Stipendi con cui neanche una sola persona potrebbe vivere in dignità.

E a rischio non sono solo i lavoratori del settore pulizie.

«Il problema - spiegano i sindacati - è anche per i dipendenti che somministrano i pasti nel Cara. Prima di questa tornata di nuovi bandi c'erano 18 lavoratori che facevano riferimento alla Auxilium, che provvedevano a distribuire i pasti che arrivavano dalla Ladisa, ora la Ladisa ha vinto sì il nuovo bando ma senza prevedere la distribuzione. Auxilium a sua volta ha già detto che non rientra nei suoi compiti. I 18 rischiano il posto e soprattutto si dovrà rispondere alla domanda: questi pasti chi li servirà? Resteranno all'ingresso della struttura? Sulla porta della mensa?».

I sindacati hanno più volte sollecitato risposte a prefettura e Comune di Bari senza avere risposte. Il sit in di ieri puntava proprio a far venire allo scoperto il problema.

«Non ci sono lavoratori di serie A e serie B - sottolineano i sindacati - e il silenzio sulla sorte di questi quasi sessanta non ci piace».

[R. Sche.]

L'INIZIATIVA SVILUPPATA DA IMPACT HUB INSIEME A UNIVERSITÀ DI BARI E CONFINDUSTRIA BARI-BAT. COINVOLTI GLI ISTITUTI MEDI SECONDARI

Scuola e mondo del lavoro a braccetto grazie al progetto «Impresa in azione»

● Le scuole hanno tempo fino a fine di dicembre per iscriversi al progetto «Impresa in azione» sviluppato da Impact Hub Bari all'interno del programma Sprint, che ambisce a diventare il ponte tra imprese, formazione e mondo del lavoro in Puglia e realizzato insieme a Confindustria Bari-Bat e Università di Bari. Il tutto è realizzato grazie al sostegno di gruppo Megamark, Programma sviluppo e fondazione Its logistica Puglia e gode del Patrocinio del Comune di Bari.

Rivolto a tutti gli studenti del triennio, tra i 16 e i 19 anni, «Impresa in azione» è il più diffuso programma di educazione imprenditoriale nella scuola superiore inserito tra le esperienze di alternanza scuola-lavoro riconosciute dal Miur, riconosciuto dalla Commissione europea come «la più efficace strategia educativa di lungo periodo per la crescita e l'occupabilità dei giovani».

Il progetto può essere personalizzato nella durata e nei contenuti e adottato da tutte le tipologie di Istituti superiori: dai licei, ai tecnici e professionali. Le scuole possono aderire con una o più classi e dar vita a uno o più team imprenditoriali (ognuno con non meno di 7 studenti e non più di 25). Ogni classe è coor-



IL PROGETTO Studenti all'opera

dinata da un docente interno, a sua volta guidato dai referenti territoriali del progetto o dai volontari presenti su tutto il territorio.

«Noi di Impact Hub ci occupiamo di coordinare tutte le classi iscritte. Lo scorso anno sono state più di 100 con un totale di 1.500 studenti - hanno spiegato Diego Antonacci, fondatore di Impact Hub Bari e responsabile di Sprint, e Sabrina Turturro, co-referente ter-

ritoriale del progetto - di cui 1.300 sin sono messi alla prova, partecipando alla Fiera Regionale a maggio con 80 idee».

Da gennaio i giovani studenti pugliesi si metteranno di nuovo alla prova per lo sviluppo della propria idea imprenditoriale. «Questo progetto è molto importante perché mette in rete tutte le scuole. Noi dobbiamo però sforzarci di mettere in connessione il mondo della scuola con il mondo dell'impresa - ha commentato l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Sebastiano Leo incontrando gli organizzatori -, senza dimenticare che la scuola deve dare ai nostri ragazzi le conoscenze per l'inserimento nel mondo lavorativo».

Domenico De Santis, consigliere del presidente della Regione Puglia per i rapporti con il Parlamento e gli Enti Locali ha sottolineato come all'interno del programma si potrebbe immaginare, insieme alla Regione, «una sinergia per realizzare i progetti di idee che non sono tra quelle vincenti ma che sono utili per un progetto di autoimprenditorialità che possa rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e a quelle dei ragazzi che finiscono il loro percorso scolastico e hanno voglia di mettersi in gioco».

CCIAA PUNTO IMPRESA DIGITALE SERVIZIO GRATUITO A DISPOSIZIONE

Il futuro delle aziende
passa attraverso il web

Solo il 60% delle pmi pugliesi ha un sito

● Meno della media nazionale. Non tutte le aziende pugliesi dispongono di un sito internet aziendale che possa essere vetrina di quanto fanno.

È l'Istat ad evidenziare questo deficit della Puglia per numero d'impresе che dispongono di un sito web aziendale.

«Solo il 62,5% (6 su 10) risulta possederne uno - spiega Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di Commercio di Bari - contro il 72,1% della media italiana. Le Pmi pugliesi risultano invece più intraprendenti della media italiana per vendite online (14,2% Puglia, 12,5% Italia), per uso di almeno un social network (49,1% Puglia, 44% Italia) e per acquisto di servizi cloud (13,7% Puglia, 16,1% Italia). Ma tanto c'è ancora da fare. La nostra regione fa parte di un contesto, quello meridionale, che mostra un deficit negli indicatori riguardanti la cultura

Ict delle imprese, al di sotto della media italiana: dalle nuove competenze digitali alle strategie di digitalizzazione dell'impresa, agli specialisti Ict, ai corsi di formazione per sviluppare o aggiornare le competenze Ict/It dei propri addetti. Molti di questi gap, soprattutto formativi e culturali, vanno superati. Abbiamo, perciò, la necessità di promuovere la conoscenza dei nuovi servizi che offriamo per accompagnare le imprese verso una crescita digitale più consapevole».

Tutti gli imprenditori e i professionisti possono rivolgersi al Punto Impresa Digitale, che ha sede nella Camera di Commercio di Bari, per mappare la maturità digitale della propria azienda, accedere a corsi di formazione su competenze di base nel settore digitale, ottenere informazioni e assistenza sulle agevolazioni attive nel settore tecnologico. I servizi sono gratuiti.